

**PROPOSTA DI LEGGE: GRANDI ED ALTRI: INTERVENTI  
DELLO STATO NEL SISTEMA FIERISTICO NAZIONALE (2406)  
ED ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE: RUZZANTE ED ALTRI;  
RAISI ED ALTRI (2562-3354)**

**(A.C. 2406 - Sezione 1)**

PARERE DELLA I COMMISSIONE SULLE  
PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo  
n. 1.

**(A.C. 2406 - Sezione 2)**

PARERE DELLA V COMMISSIONE SUL  
TESTO DEL PROVVEDIMENTO E SULLE  
PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

Sul testo del provvedimento elaborato  
dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

Sugli emendamenti trasmessi dall'As-  
semblea:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 1.3 Grandi, in quanto  
suscettibile di determinare nuovi o mag-  
giori oneri per la finanza pubblica privi di  
idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel  
fascicolo n. 2.

**(A.C. 2406 - Sezione 3)**

ARTICOLO UNICO DELLA PROPOSTA DI  
LEGGE N. 2406 NEL TESTO DELLA  
COMMISSIONE

**Interventi dello Stato  
nel sistema fieristico nazionale.**

1. Fermo restando quanto previsto al-  
l'articolo 45, comma 3, della legge 28  
dicembre 2001, n. 448, allo scopo di as-  
sicurare la funzionalità dei sistemi fieri-  
stici di rilevanza nazionale, è istituito,  
presso il Ministero delle infrastrutture e  
dei trasporti, il Fondo per la mobilità al  
servizio delle fiere, con una dotazione  
finanziaria annua pari a 3 milioni di euro  
per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

2. A valere sulle risorse del Fondo di  
cui al comma 1, anche in deroga all'arti-  
colo 72 della legge 27 dicembre 2002,  
n. 289, sono concessi contributi in conto  
capitale per la realizzazione di infrastrut-  
ture al servizio dei sistemi fieristici di  
rilevanza nazionale.

3. Con decreto del Ministro delle in-  
frastrutture e dei trasporti, da adottare, di  
concerto con il Ministro delle attività pro-  
duttive, sentita la Conferenza unificata di  
cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28  
agosto 1997, n. 281, entro trenta giorni  
dalla entrata in vigore della presente legge,  
sono stabilite le modalità di riparto delle  
risorse del Fondo. Tali risorse, per un  
importo pari a 1 milione di euro annui,  
sono destinate, per il triennio 2003-2005,  
alla realizzazione di infrastrutture al ser-  
vizio della Fiera di Bologna.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

5. A decorrere dall'anno 2006, al rifinanziamento del Fondo si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO UNICO DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

*Al comma 1, sostituire le parole: infrastrutture e dei trasporti con le seguenti: attività produttive.*

**1. 4.** La Commissione.

**(Approvato)**

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: infrastrutture e dei trasporti, da adottare, di concerto con il Ministro delle attività produttive con le seguenti: attività produttive, da adottare, di concerto con il Ministro infrastrutture e dei trasporti.*

**1. 5.** La Commissione.

**(Approvato)**

*Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: , per il triennio 2003-2005,*

**1. 2.** Grandi.

*Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: per il triennio 2003-2005 aggiungere le seguenti: e per gli anni seguenti.*

**1. 3.** Grandi.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: e, per un importo pari a un 1 milione di euro, sono destinate, per l'anno 2004, alla realizzazione di infrastrutture al servizio della Fiera di Padova.*

**1. 1.** Ruzzante.

**(A.C. 2406 – Sezione 4)**

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

in sede di esame della proposta di legge n. 2406-A, recante interventi dello Stato nel sistema fieristico nazionale,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché prosegua il finanziamento previsto all'articolo 1, comma 3, anche negli anni successivi al 2005, secondo le modalità e le proporzioni in esso previste.

9/2406/1. Grandi.

La Camera,

premesso che:

in provincia di Mantova esistono delle grandi e riconosciute realtà fieristiche, a livello locale e, per molti aspetti, internazionale per la collocazione di Mantova, antica capitale europea e grande città d'arte e di cultura, snodo di comunicazioni verso il Nord e l'Est dell'Europa;

una fiera denominata « millenaria », con sede in Gonzaga, che opera da più di mille anni caratterizzandosi nel settore dell'agricoltura, è considerata il punto di riferimento per l'innovazione nelle attività produttive agricole e nell'agro-industriale per piccoli e grandi operatori del settore, operanti nelle diverse aree agricole europee;

la seconda fiera, denominata « Fiera di Mantova », da diversi anni costituisce già un rilevante incontro di espositori ed operatori con un successo di pubblico trascinato dall'offerta unica, straordinaria e moderna della città d'arte e di cultura di Mantova,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, in occasione della destinazione della dotazione finanziaria destinata alle fiere diverse da quelle già previste dalle normative, di inserirvi la fiera « millenaria » di Gonzaga e quella di Mantova.

9/2406/2. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Ruggeri.

La Camera,

premessi che:

la Fiera dell'agricoltura di Foggia, unica in tutto il Mezzogiorno, rappresenta un volano importante per lo sviluppo dell'intera area;

la stessa Fiera rappresenta un'occasione importante per tutto il settore dell'agricoltura nell'area del mediterraneo e dei Balcani;

non va dimenticata, inoltre, l'importanza del settore per quanto riguarda l'economia del Mezzogiorno,

impegna il Governo

a valutare le forme e i modi affinché siano forniti, alla Fiera dell'Agricoltura di Foggia, i mezzi necessari perché possa sviluppare le proprie attività.

9/2406/3. Di Gioia, Folena.

La Camera,

premessi che:

è considerato di rilevante interesse per l'economia del Paese il perfezionamento di un moderno ed efficiente sistema fieristico nazionale, articolato in più punti strategici di eccellenza organizzativa e funzionale;

la Fiera di Padova rappresenta una delle realtà di più antica tradizione e sta vivendo un processo di rapida e significativa crescita dimensionale e di quote di mercato, che rischia di risultare condizionata se non addirittura compromessa dai noti problemi di adeguamento della viabilità e mobilità al servizio delle sue strutture, senza arrecare pregiudizio per le popolazioni locali;

da tempo, l'ente Fiera, il comune, la provincia e la regione Veneto hanno avviato uno specifico progetto per lo sviluppo delle sue strutture e per l'adeguamento della connessa viabilità, compatibilmente con l'obiettivo di un limitato impatto ambientale di detti interventi,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, nell'ambito dell'emanazione del decreto di riparto delle risorse del fondo per la mobilità al servizio delle fiere, previsto dal comma 3 dell'articolo unico del provvedimento in esame, di tenere in particolare riguardo alle esigenze e alle potenzialità di sviluppo della Fiera di Padova, destinandovi gli opportuni stanziamenti per il finanziamento degli interventi già individuati.

9/2406/4. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Ruzzante, Colasio.

La Camera,

considerato che la regione Lombardia contribuisce da sola al prodotto nazionale lordo per il 15 per cento,

valutata la necessità di implementare ulteriormente l'indotto economico della fiera di Milano, anche alla luce della realizzazione del polo esterno di Rho-Però, te-

nuto conto del ruolo di Milano come porta europea dell'Italia

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di destinare, in via prioritaria, con l'emanazione del decreto

di cui al comma 3, risorse adeguate a sostenere la mobilità e l'infrastruttura civile a servizio della fiera di Milano-nuovo polo esterno di Rho-Però.

9/2406/5. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Di Teodoro.

*INTERPELLANZE URGENTI**(Sezione 1 – Presunte illegittimità della concessione edilizia riguardante un cantiere nel comune di Caserta)***A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio. - Per sapere – premesso che:

già nel 1993 in Caserta venne aperto un cantiere su un fondo intercluso con accesso da via Amendola, con concessione edilizia 418/92, in zona sottoposta a vincolo ambientale (legge n. 1497 del 29 giugno 1939 e decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999, articoli 139 e seguenti);

su segnalazione dei confinanti, venne iniziato un procedimento penale contro l'impresa costruttrice, i proprietari del terreno, il progettista e vari amministratori, accusati di abuso d'ufficio e di costruzione abusiva, mentre il cantiere veniva sottoposto a sequestro giudiziario;

una seconda concessione edilizia venne rilasciata nel 1999 (114/1999) ad un'impresa costruttrice diversa dalla precedente, con irregolarità tali da costringere il dirigente dell'ufficio tecnico comunale a disporre la sospensione dei lavori;

la sospensione dei lavori avveniva effettivamente solo una settimana dopo l'emanazione dell'ordine, non tempestivamente comunicato alla parte in causa, e grazie all'intervento dei carabinieri chiamati dagli abitanti della zona;

il 3 gennaio 2000 venne effettuato un sopralluogo da parte del tecnico istruttore della pratica, il quale rilevava essere stato effettuato lo scavo di pali e muri di contenimento non previsti dal progetto originario, mentre non veniva sottolineato il fatto che lo stesso muro di contenimento abusivo sporgeva dal piano di campagna ed era a distanza dal confine inferiore a quella minima di cinque metri prevista per legge;

dopo il ricorso al Tar da parte dell'impresa costruttrice – che otteneva l'annullamento della sospensione per la mancata costituzione in giudizio del comune – si è giunti all'emanazione di una nuova concessione, la 209/2000, variante della 114/99 (erroneamente indicata nell'ultima concessione come 144/1999);

la variante in questione non poteva essere emanata, in quanto riguardante una zona sottoposta a vincolo ambientale, perché modificava lo stato originario di luoghi posto sotto tale vincolo;

la concessione 209/2000 fa riferimento a domanda di variante del giugno 2000, ma al momento della concessione compaiono, quali progetti approvati, due tavole uniche di cui ai protocolli di giugno e di agosto 2000, tra loro diverse ma recanti entrambe timbri, parere favorevole e firma della commissione edilizia integrata, con la conseguente impossibilità di stabilire quale delle due sia il progetto definitivo;

in tale nuovo atto vengono ammesse molte delle contestazioni mosse dai vicini del cantiere, pur con l'affermazione del progettista che tale ammissione non si-

gnifica condivisione, ma solo volontà di eliminare il contenzioso con i vicini stessi;

il nuovo progetto è ancora una volta irregolare, in quanto non considera le reali misure del fronte che contrasta l'edificando fabbricato, essenziali per calcolare le effettive distanze tra i fabbricati, ma quelle del vecchio progetto della cooperativa, che costruì i primi palazzi della zona e che solo in seguito li vendette agli attuali proprietari, quando ancora non esisteva il piano regolatore;

la costruzione del nuovo fabbricato, infine, avrà indubbie conseguenze negative per gli abitanti della zona, poiché ben ventisei famiglie saranno stipate in ventisei abitazioni, che avranno quale unico sbocco la via Amendola, già di per sé stretta e insufficiente in caso di emergenze e di necessità di garantire un rapido sgombero della zona;

il piano paesaggistico per Caserta, definitivamente approvato, prevede l'inedificabilità assoluta di tale zona (decreto ministeriale 18 ottobre 2000, « Approvazione del piano territoriale paesistico nell'ambito di Caserta e San Nicola la Strada, *Gazzetta Ufficiale* 23 gennaio 2001, n. 18);

tutto quanto su esposto procura da anni vivissima preoccupazione nella città di Caserta per l'avvio di un cantiere che sembra essere fonte di pericolo per i futuri abitanti e per quelli vicini, facendo registrare ripetute segnalazioni dalla stampa locale fin dal 1999, da alcune emittenti televisive locali e da ben tre trasmissioni di « Radio a colori » di Rai — Radio Uno (8 e 15 gennaio 2001 e 14 marzo 2001);

si è in presenza, secondo gli interpellanti, di un pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini residenti nella zona —;

se i Ministri interpellati non ritengono che sussistano gli estremi per l'applicazione dell'articolo 120 della Costituzione e, in caso affermativo e comunque nel rispetto dei principi di sussidiarietà e

di leale collaborazione, se non intendano intervenire per porre rimedio ad una situazione molto pericolosa per gli sviluppi presenti e futuri.

(2-00979) « De Franciscis, Realacci, Boato ».

(17 novembre 2003)

**(Sezione 2 — Ipotesi di chiusura dell'impianto di immagazzinamento ferroviario sito a Borgo Cervaro (Foggia))**

**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la più grande struttura di immagazzinamento ferroviario d'Europa, quella sita a Borgo Cervaro nella città di Foggia, sembrerebbe destinata alla chiusura per volontà della direzione di Trenitalia;

tale impianto, che si estende su una superficie di venti ettari tra capannoni e impianti meccanizzati, aperto appena dieci anni fa dalle *ex* Ferrovie dello Stato, costò oltre 200 miliardi di vecchie lire e avrebbe dovuto garantire, secondo i programmi previsti, l'approvvigionamento di materie prime e di pezzi di ricambio all'intero sistema ferroviario nazionale;

se tale decisione fosse attuata si determinerebbe, in un territorio già afflitto da enormi problemi di disoccupazione e dalla chiusura di piccoli e medi impianti, una nuova battuta di arresto sul fronte dello sviluppo e la perdita di un importante impianto, che, se opportunamente riconvertito, potrebbe garantire numerosi posti di lavoro nella provincia di Foggia —;

se e quali notizie si abbiano in merito alle decisioni della società Trenitalia di arrivare alla chiusura dell'impianto di immagazzinamento di Borgo Cervaro;

quale sarebbe l'origine di questa mutata strategia industriale da parte della società Trenitalia e per quale motivo si vorrebbe chiudere un impianto, che è costato 200 miliardi di vecchie lire, invece di pensare ad una sua eventuale riconversione;

se non ritengano necessario adoperarsi affinché possa essere rivista la decisione di chiudere l'impianto, che sarebbe un altro colpo durissimo alle aspirazioni di sviluppo della città di Foggia e della sua provincia;

quali sarebbero le intenzioni della società Trenitalia nei confronti degli attuali cinquanta addetti all'impianto di Borgo Cervaro;

se questa decisione sia collegata alla volontà ormai manifesta di non procedere in tempi rapidi all'ammodernamento dell'intera linea ferroviaria della regione Puglia;

se e come, dopo le tante disattese dichiarazioni rese in questo senso, il Governo intenda seriamente intervenire per garantire lo sviluppo nella regione Puglia e in quali tempi si intenda arrivare all'ammodernamento del sistema ferroviario, viario e portuale della regione medesima.

(2-00952) « Di Gioia, Boato ».

(28 ottobre 2003)

**(Sezione 3 – Situazione di sovraffollamento di immigrati extracomunitari presso il Residence prealpino sito nel comune di Bovezzo (Brescia))**

**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

dal 1986 presso il *Residence Prealpino*, sito nel comune di Bovezzo (Brescia), è andata sviluppandosi e consolidandosi

una situazione di sovraffollamento di immigrati extracomunitari, in larga misura di nazionalità senegalese;

nel corso di questi anni si può affermare che il *Residence Prealpino* sia diventato il luogo di « prima accoglienza » per circa 20.000 immigrati senegalesi, sia regolari che clandestini;

le dimensioni di questo fenomeno hanno raggiunto l'insostenibile presenza attuale di circa 800 unità, dislocate in 100 appartamenti monocalci e 8 bilocali;

la capienza massima prevista per il *residence* è di 200 unità;

la questione è stata più volte oggetto di approfondimento da parte del comune di Bovezzo e del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza presso la prefettura di Brescia;

tali riunioni non hanno prodotto né risolutive, né incisive soluzioni della drammatica situazione di sovraffollamento;

il comune di Bovezzo si è trovato costretto ad adottare ordinanza di sgombero dei locali sin dal 23 gennaio 1990, che non è stata tuttavia eseguita, ed altre ordinanze, miranti a salvaguardare l'incolumità degli ospiti e degli abitanti della zona e la legalità sul territorio;

il comune di Bovezzo dal 1998, in accordo con la regione Lombardia, ha partecipato al bando relativo ai « contratti di quartiere » indetto con decreto ministeriale dei lavori pubblici del 22 ottobre 1997, al fine di recuperare risorse finalizzate alla ristrutturazione e risanamento dei locali del *Residence Prealpino*;

il comune di Bovezzo, pur risultando quinto nella graduatoria relativa al bando suddetto, non ha mai ottenuto i finanziamenti relativi al bando, poiché i finanziamenti hanno riguardato, a data aprile 2001, solo i primi tre comuni in graduatoria (Firenze, Milano e Venezia);

la pratica relativa al « bando dei contratti di quartiere » risulta dall'aprile

2001 totalmente bloccata, senza alcuna motivazione da parte del ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

la situazione ad oggi del *Residence Prealpino* appare gravemente degradata, sia a causa delle diffuse forme di illegalità presenti, sia a causa dello stato precario e, quindi, ad alta pericolosità dei locali, non conformi ed idonei ad ospitare una quantità così elevata di persone —:

quali iniziative il ministero dell'interno ed il Governo intendano adottare, per affrontare e risolvere la non più eludibile situazione creatasi presso il *Residence Prealpino* sito nel comune di Bozzozzo.

(2-00971) « Delbono, Annunziata, Bottino, Burtone, Ciani, Fioroni, Franceschini, Gentiloni Silveri, Alfonso Gianni, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Loiero, Lusetti, Maccanico, Marcora, Mattarella, Meduri, Micheli, Milana, Molinari, Morgando, Mosella, Rocchi, Rosato, Ruta, Squeglia, Stradiotto, Tolotti, Tuccillo, Widmann, Mantini ».

(6 novembre 2003)

**(Sezione 4 – Pubblicazione in un sito Internet di giudizi offensivi nei riguardi dei militari impegnati in Iraq)**

**D)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della giustizia, delle comunicazioni e dell'interno, per sapere — premesso che:

nel sito *internet italy.indymedia.org* vengono pubblicati giudizi vergognosi, offensivi, infamanti e, comunque, penalmente rilevanti nei confronti dei militari italiani impegnati in Iraq nell'ambito della meritoria azione di pace;

in particolare, si riportano espressioni di implicita condivisione e di adesione al vile agguato terroristico che il 12 novembre 2003 ha seminato morte nel contingente italiano di stanza a Nassiriya e tra civili inermi, il cui tragico bilancio, purtroppo ancora provvisorio, conta 12 caduti tra i carabinieri, 5 tra gli appartenenti all'esercito italiano e 2 civili, ai quali vanno aggiunti 6 civili irakeni, tra cui alcuni bambini —:

quali provvedimenti urgenti, anche per il tramite della polizia postale, si intendano assumere al fine di far cessare immediatamente questa volgare ed infame aggressione nei confronti delle forze armate italiane, non escludendo l'oscuramento del sito.

(2-00977) « Landolfi, Foti, Gamba, Menia, Ghiglia, Lamorte, Paolone, Meroi, Butti, Mussolini, Airaghi, Zacchera, Alboni, Bellotti, Porcu, Cirielli, Carra ».

(13 novembre 2003)

**(Sezione 5 – Sovraffollamento e carenza di personale presso gli istituti penitenziari di Parma)**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

come anche sostenuto dal direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), dottor Giovanni Tinbra, recentemente e comunque in più occasioni, il grande sovraffollamento delle carceri e la carenza degli organici stanno creando molti e diversi problemi non più sopportabili per i detenuti e gli operatori;

da più parti, dalle organizzazioni sindacali di categoria, così come da diverse associazioni del volontariato, si evi-

denziano gravi problemi e disagi anche all'interno degli istituti penitenziari di Parma;

tali problemi sono essenzialmente determinati dalle gravi carenze di organico nelle varie categorie professionali: agenti, educatori, personale sanitario;

negli istituti di Parma, tra casa circondariale e casa di reclusione, a fronte di una capienza ottimale di 350 persone, sono presenti circa 619 detenuti, di cui circa il 50 per cento stranieri;

a Parma sono detenute oltre 40 persone con *handicap* fisici, che richiedono particolari attenzioni e cure, e sono presenti un reparto ad alto indice di sicurezza con oltre 43 detenuti ed un reparto in cui si applica l'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario con 50 detenuti, che richiedono servizi di controllo specifici (traduzioni, piantonamenti, colloqui ed altri);

a Parma, a differenza di altri istituti penitenziari, pur in presenza del 41-*bis*, non è presente un reparto specializzato *Gom* (gruppo operativo mobile);

nonostante le numerose sollecitazioni nei confronti dei rappresentanti del ministero della giustizia e del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, la carenza di organico consta ancora di oltre 100 unità;

risulta agli interpellanti che le prestazioni sanitarie sono pressoché sospese -:

se il Governo conosca la grave situazione che riguarda gli istituti penitenziari di Parma, più volte descritta anche sulla stampa locale;

se corrisponda al vero la notizia di una prossima apertura di un reparto per tetraparaplegici e di un reparto *Eiv* (elevato indice di vigilanza), senza aumento degli attuali organici;

se il Governo non ritenga necessario assumere tutte le iniziative utili a superare le difficoltà sopra descritte, al fine di

garantire l'espletamento di tutti i servizi di istituto e, più in generale, la stessa sicurezza del carcere.

(2-00978) « Motta, Adduce, Bellini, Benvenuto, Bova, Capitelli, Carli, Cennamo, Fluvi, Grillini, Guerzoni, Luongo, Maran, Raffaella Mariani, Marone, Martella, Maurandi, Montecchi, Panattoni, Rognoni, Santagata, Susini, Trupia, Vigni, Zanotti, Zunino, Abbondanzieri, Battaglia, Bettini, Bimbi, Borrelli, Coluccini, Crisci, Di Serio D'Antona, Galeazzi, Giacco, Marcora, Sciacca, Carboni, Albonetti, Bielli, Bandoli ».

(13 novembre 2003)

**(Sezione 6 - Legittimità di una circolare attuativa della legge n. 488 del 1992 (Intervento straordinario nel Mezzogiorno e agevolazioni delle attività produttive))**

**F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere - premesso che:

la *Golf club* Palermo srl ha presentato, a valere sul 15° bando della legge n. 488 del 1992, domanda di agevolazioni per la realizzazione di un campo pratica di *golf* da ubicare in Palermo, su terreno concesso in locazione con contratto di durata 12 anni;

da notizie assunte dagli organismi preposti allo svolgimento dell'istruttoria nelle more della pubblicazione della graduatoria, si è appreso che gli uffici avrebbero avanzato perplessità sull'accogliibilità delle domande riferite a contratti di affitto non trascritti nei registri immobiliari, sebbene regolarmente registrati;

la paventata inammissibilità di tali domande si fonderebbe, a parere degli

uffici, sull'interpretazione offerta dalla circolare esplicativa, in merito alla concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui alla legge n. 488 del 1992, emessa dal ministero delle attività produttive in data 13 dicembre 2000 (n. 900516), che, al punto 2.1., recita: « Entro la data di chiusura dei termini di presentazione delle domande di agevolazioni, il soggetto richiedente deve comprovare di avere la piena disponibilità del suolo e, ove esistenti, degli immobili dell'unità locale ove viene realizzato il programma, rilevabile da idonei titoli di proprietà, diritto reale di godimento, locazione, anche finanziaria, o comodato, anche nella forma di contratto preliminare, di cui all'articolo 1351 del codice civile. Alla predetta data gli atti o i contratti relativi ai detti di disponibilità devono risultare già registrati, anche in ossequio a quanto disposto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986-testo unico sull'imposta di registro, potendo, tuttavia, la registrazione intervenire successivamente solo nei casi in cui la stessa viene effettuata per il tramite di un pubblico ufficiale. In tale ultimo caso, la registrazione e, ove previsto dalla legge, la trascrizione devono essere comunque comprovate dall'impresa entro e non oltre 30 giorni lavorativi dalla chiusura dei termini di presentazione delle domande di agevolazioni. La registrazione e/o la trascrizione oltre il suddetto termine comporta la nullità della domanda »;

va tuttavia evidenziato, nel merito della circolare in questione, l'esistenza di un eccesso di potere sotto il profilo della falsa applicazione di norme di legge, poiché l'inclusione generalizzata della trascrizione tra i requisiti in base ai quali, non alternativamente alla registrazione, è riconosciuta la regolarità e ammissibilità al finanziamento della domanda confligge apertamente con lo spirito e la lettera del regolamento di attuazione della legge n. 488 del 1992;

tale regolamento, fonte normativa di rango superiore alla circolare in questione, con efficacia *erga omnes*, all'articolo 2,

comma 1, afferma, infatti, che: « i soggetti richiedenti le agevolazioni possono essere ammessi alle stesse a condizione che, alla data della domanda, abbiano la piena disponibilità del bene da adibire alla attività, rilevabile da idoneo titolo ... risultante da un atto di data certa di fronte a terzi, e tale da garantire l'uso previsto dei beni agevolati per tutto il periodo di cui all'articolo 8, comma 1, lettera b), dello stesso regolamento »;

nessun accenno vi è, dunque, alla « trascrizione » come strumento da assumere come parametro generalmente valido a garantire l'opponibilità ai terzi della disponibilità del bene, né tale fonte normativa (regolamento di attuazione) poteva prevederlo con riferimento, come nella specie, al contratto di locazione, dal momento che le norme del codice civile già garantiscono l'opponibilità al terzo acquirente dei contratti, anche se non trascritti nei limiti del novennio dall'inizio della locazione;

va, inoltre, considerato che i contratti di locazione, che sono comunque registrati, risultano conformi allo spirito del regolamento in questione, come peraltro si evince dal parere espresso dal comitato ministeriale in risposta al quesito n. 9.1.156, secondo il quale: « la previsione regolamentare non va interpretata in modo così rigido e restrittivo, bensì nel senso di valutare se non vi siano, negli atti o contratti esibiti dall'impresa, contenuti chiaramente ostativi a garantire il mantenimento dell'impegno assunto dall'impresa stessa, in riferimento all'utilizzo dei beni agevolati per un periodo non inferiore ai cinque anni dall'entrata in funzione degli stessi »;

è, infatti, lecito ipotizzare che un contratto di locazione o una concessione demaniale, che all'atto della valutazione presentino una durata inferiore a tale periodo, possano essere rinnovati alla scadenza, con ciò garantendo, al fine, l'uso previsto, a meno che, come detto, non emergano in tale sede elementi palesemente contrari a tale ipotesi;

in buona sostanza, l'unico presupposto o criterio da rispettare, che non può essere assolutamente derogato, è quello della dimostrazione della piena disponibilità del bene agevolato entro i limiti temporali imposti dal regolamento citato, che sono inferiori a quelli della locazione in questione ed addirittura *infra* i nove anni previsti dall'articolo 1599 del codice civile, dimostrazione di disponibilità puntualmente offerta dalla registrazione del contratto;

non vi sono altre fattispecie, oltre quella regolata dagli articoli 1599 e 2923 del codice civile, che potrebbero ostare alla validità del contratto predetto o che, comunque, siano genericamente riscontrabili in tutti gli altri contratti di locazione, ancorché di minore durata;

inoltre, a maggior conferma di quanto sopra esposto, trattandosi nel caso specifico di locazione di terreno destinato ad attività imprenditoriale, la locazione rientra nella normativa sulle locazioni non abitative regolamentate dalla legge n. 392 del 1978, e, pertanto, non risulta necessaria la trascrizione, in quanto il relativo articolo 2643, n. 8, del codice civile è incompatibile con la completa disciplina dei contratti di locazione di immobili ad uso diverso da quello abitativo, in ordine alla loro durata ultranovennale, dettata dalla legge n. 392 del 1978, come anche stabilito dalla sentenza n. 14012, emessa dalla III sezione della Corte di Cassazione in data 30 dicembre 1991;

la possibile esclusione dal finanziamento delle domande, facenti riferimento ai contratti registrati proposta alla società *Golf club* Palermo e non trascritti, si configurerebbe, pertanto, come un atto non legittimo, con conseguenze economiche negative ed incalcolabili per la richiedente, costretta ad un contenzioso, che, nel concludersi positivamente, arreherebbe anche disdoro all'amministrazione, la quale, ad avviso degli interpellanti, è ancora in tempo per rimediare ad un'ingiustizia —:

quali iniziative il Ministro interpellato intenda assumere per chiarire, alla

luce delle considerazioni svolte dagli interpellanti, quale sia l'esatta interpretazione da dare all'articolo 2, comma 1, del regolamento di attuazione della legge n. 488 del 1992 e se non intenda, con urgenza, integrare la circolare in questione con un'interpretazione compatibile con la *ratio* della norma regolamentare.

(2-00934) « Lo Presti, Anedda ».

(21 ottobre 2003)

**(Sezione 7 – Decisione del Governo di ubicare il deposito nazionale delle scorie nucleari in Basilicata)**

**G)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso di ubicare in Basilicata il deposito nazionale delle scorie nucleari;

tale decisione è stata assunta senza alcun coinvolgimento del comune, della provincia di Matera e della regione Basilicata, senza alcuna informazione delle autorità civili (a cominciare dalla prefettura) o preposte alla tutela della salute dei cittadini (aziende sanitarie locali) o del territorio (Gruppo grandi rischi — ufficio geologico — commissione beni ambientali e comitato tecnico regionale per l'ambiente), senza alcuna seria indagine scientifica e senza nemmeno un sopralluogo sul posto;

l'area individuata è inserita in zona sismica di III categoria, così come si evince dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 2003;

l'area è ubicata in territorio a rischio idrogeologico, secondo quanto stabilito dalla competente autorità interregionale di bacino;

la scelta del Governo è in contrasto con l'intero impianto di valutazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, depositato sul finire degli anni novanta;

la scelta del Governo è in contrasto con l'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1995, n. 59;

l'area è stata oggetto di inondazioni, essendo vicinissima (150 metri) al fiume Cavone e vicina al mare (300 metri);

i rilevamenti tecnici registrano, in corrispondenza del sito prescelto, un crescente arretramento della costa di circa 3 metri all'anno e, dunque, nel lungo periodo, il sito individuato finirebbe per ricadere sotto l'acqua del mare;

il territorio circostante è ad alta intensità di popolazione;

nell'area sono presenti strutture turistiche di notevole interesse, finanziate anche con risorse pubbliche, in relazione ad una gradevole utilizzazione della stagione balneare;

esistono nel circondario siti archeologici di pregio mondiale;

in tutto il metapontino vi sono prodotti agricoli di primissima qualità e sono diffusissime le produzioni agrobiologiche;

l'ecosistema del luogo è ricco di zone naturalistiche, di una pineta secolare, di un'eccellente salubrità dell'aria e dell'acqua;

passa nelle adiacenze del sito prescelto la grande condotta adduttrice dell'acqua potabile verso la regione Puglia;

per tutte queste caratteristiche del sito, la scelta del Governo contrasta con la normativa emanata dall'Agenzia mondiale per l'energia atomica;

per il modo e le procedure con cui il Governo ha proceduto all'individuazione del sito è evidente, ad avviso degli interpellanti, l'illegittimità della deliberazione assunta dal Consiglio dei ministri nell'approvazione del decreto-legge;

al di là di ciò, la decisione del Governo è inopportuna, perché in contrasto con tutti i programmi di sviluppo riguardanti l'area del metapontino in cui è ubicato il sito del deposito delle scorie radioattive;

l'ubicazione compromette anche la realizzazione di un'importante opera idrica di raccolta delle acque reflue del metapontino per convogliarle verso la Puglia;

la decisione del Governo è iniqua, perché colpisce una popolazione ed un territorio che non contribuiscono per niente alla produzione di scorie nucleari e che, già da tempo, con i depositi alla Trisaia di Rotondella, pagano il proprio tributo di responsabilità alla comunità nazionale;

è più idonea la soluzione di conservare le scorie radioattive nei siti dove sono attualmente depositate, sia per ridurre gli effetti disastrosi della concentrazione, sia per evitare i danni derivanti dal loro trasporto in altre località;

la decisione del Governo è disdicevole, perché pare rispondere esclusivamente alla logica che con l'ubicazione in una piccola regione si paga un prezzo elettorale minore;

la decisione del Governo è ingiusta, perché ancora una volta scarica i rifiuti prodotti nel Nord nelle aree più povere e più deboli del Sud, costrette a pagare due volte il prezzo della loro arretratezza;

la decisione del Governo calpesta la dignità dei lucani ed i sacrifici che meritoriamente in tanti anni hanno fatto per avviare a realizzazione condizioni di sviluppo autopropulsivo ed è, pertanto, inaccettabile;

il popolo lucano si sta opponendo con forza alla decisione del Governo —:

se non intenda — rinunciando alla conversione in legge del provvedimento — attivarsi per individuare una soluzione alternativa a quella prevista dal decreto-

legge, che non penalizzi la Basilicata, presso la quale già esiste il deposito della Trisaia di Rotondella.

(2-00983) « Boccia, Adduce, Lettieri, Luongo, Molinari, Potenza ».

(19 novembre 2003)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 2003 il Consiglio dei ministri ha varato un decreto-legge concernente l'individuazione del sito nazionale di stoccaggio delle scorie radioattive presso la località di Scanzano Ionico, in provincia di Matera;

la decisione è giunta inopinata e priva di qualsiasi coinvolgimento preventivo delle autorità istituzionali, regionali e locali;

il sito in questione presenta aspetti di dubbia rispondenza ai criteri individuati dal Governo, tra cui la presenza di area sismica e il rischio esondazioni, che sono frequenti;

la decisione del Governo di allocare a Scanzano Ionico, nel cuore del più importante polo agriturismo dell'area lucana, pugliese e calabrese, una discarica di rifiuti nucleari ha rappresentato una scelta assurda e incongruente rispetto alle posizioni assunte dalle stesse autorità governative negli ultimi anni, con gli investimenti di svariate centinaia di milioni di euro in favore del turismo;

la recente decisione, infatti, solleva la giusta indignazione popolare, non per un'accademica professione di fede ecologista, ma per le sacrosante ragioni di cittadini, che vedono esercitare, con un gesto, ad avviso degli interpellanti, autoritario ed eclatantemente inopportuno per la tempistica ed il merito, una scelta governativa che distrugge, senza una plausibile ragione, la splendida stagione di sviluppo dell'area metapontina;

solo l'assoluta mancanza di consapevolezza (a meno di non voler prendere in considerazione un deliberato spirito anti-meridionalistico), infatti, può aver indotto il Governo ad una decisione che sembra ignorare che l'agricoltura più evoluta d'Italia, per uso di sistemi e tecnologie avanzati, si coltiva nell'area metapontina, con un ottimo esempio di scambio culturale tra gli imprenditori dell'agroalimentare dell'Emilia Romagna e gli imprenditori locali;

solo una colpevole dimenticanza degli ingenti investimenti già fatti può far trascurare al Governo che in quell'area, al centro delle province di Matera e Taranto e al confine con la Calabria, sono sorti insediamenti turistici di dimensioni tali da competere con la riviera romagnola; insediamenti ed imprese che oggi, con la presenza della discarica, sarebbero destinati a morire, mettendo in crisi migliaia di posti di lavoro e allontanando gli investitori privati dal Sud, per l'assoluta mancanza di credibilità nell'atteggiamento dello Stato, che prima incoraggia una vocazione del territorio e poi, senza nessuna ragione plausibile, la distrugge impunemente —:

se non ritengano di attivarsi per individuare una soluzione alternativa a quella prevista dal decreto-legge, rinunciando conseguentemente alla conversione in legge del provvedimento.

(2-00985) « Potenza, Piscichio, Acquarone, Albertini, Bellillo, Buemi, Bulgarelli, Cento, Cima, Maura Cossutta, Damiani, De Franciscis, Detomas, Di Gioia, Diliberto, Grotto, Intini, Lion, Mastella, Mazzuca Poggiolini, Montecucullo, Ostillio, Pappaterra, Pecoraro Scanio, Luigi Pepe, Pistone, Rizzo, Sgobio, Zanella, Zeller, Boato, Oliverio ».

(19 novembre 2003)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri il 13 novembre 2003, recante « Disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio in condizioni di massima sicurezza dei rifiuti radioattivi », ha suscitato le più immediate e vive reazioni delle autorità e delle comunità della Basilicata, ma anche della conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dei massimi organi nazionali di alcune forze politiche e di un folto numero di esponenti di tutti gli schieramenti;

il provvedimento è stato adottato in aperta violazione dei contenuti e delle procedure di consultazione e di informazione previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003, posto che né istituzioni locali, né la conferenza Stato-regioni sono state chiamate a pronunciarsi in merito;

lo studio predisposto nel giugno 2003 dalla Società di gestione degli impianti nucleari (*Sogin*), incaricata della messa in sicurezza dei materiali nucleari, appare un elaborato precipuamente metodologico, come tale non comparabile all'impegno profuso in altre analoghe indagini condotte in sede, come quelle svolte in New Mexico, che hanno richiesto ben 25 anni di studi;

notizie di stampa non smentite riportano l'annuncio, sconcertante se non inquietante, dell'imminente effettuazione della valutazione di impatto ambientale da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che avrebbe dovuto rappresentare semmai una delle precondizioni imprescindibili della decisione assunta;

la localizzazione prescelta investe un territorio di particolari vocazioni e suscet-

tività, con importanti e promettenti prospettive nel campo delle risorse storico-archeologiche ed ambientali, della ricettività turistica e delle produzioni agro-alimentari di pregio, determinando, dunque, un danno irrimediabile all'immagine complessiva di quel territorio ed ai rilevanti interessi economici ivi insediati;

il provvedimento ha già aperto la strada ad inevitabili conflitti di competenza, dato che la regione Basilicata ha annunciato un ricorso di legittimità alla Corte costituzionale e la stessa amministrazione comunale di Scanzano Jonico ha adottato un'ordinanza di requisizione del sito individuato —:

quali siano le ragioni per le quali il Governo abbia ritenuto di assumere un provvedimento tanto delicato, eppure connotato da tanti aspetti di arbitrarietà e di approssimazione, e se lo stesso non ritenga opportuno attivarsi per individuare una soluzione alternativa a quella prevista dal decreto-legge, rinunciando conseguentemente alla conversione in legge del provvedimento, a fronte dei tanti aspetti di incongruenza che il decreto contiene e delle pressanti richieste avanzate in tal senso da amministrazioni e comunità locali e da un così ampio fronte di soggetti politici ed istituzionali, ripristinando le condizioni di trasparenza e responsabilità condivisa intorno a decisioni attinenti agli stessi interessi primari e unitari del Paese.

(2-00986) « Violante, Adduce, Luongo, Pignonica, Agostini, Bogi, Innocenti, Montecchi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzzante, Abbondanzieri, Bandoli, Chianale, Dameri, Raffaella Mariani, Sandri, Vianello, Vigni, Zunino, Oliverio ».

(19 novembre 2003)